

Le opere d'arte del Cimitero Monumentale

Molteplici le opere d'arte che si trovano nel cimitero: numerose opere pittoriche di Galileo Chini, del cugino Tito Chini, ma anche statue, medaglioni, bassorilievi, busti eseguiti da rinomati artisti quali Renzo Vittorio Baldi, Ugo Ciapini, allievo di Augusto Rivalta, lo stesso Francesco Collina al quale si deve anche una Pietà in gesso colorato, Maria Luisa Amalia Dupré e molti altri; senza poi dimenticare le coloratissime vetrate realizzate dalla Manifattura Chini, i dipinti di Pio Joris pittore romano, acquerellista e incisore, e Enzo Masieri, e i vari vasi



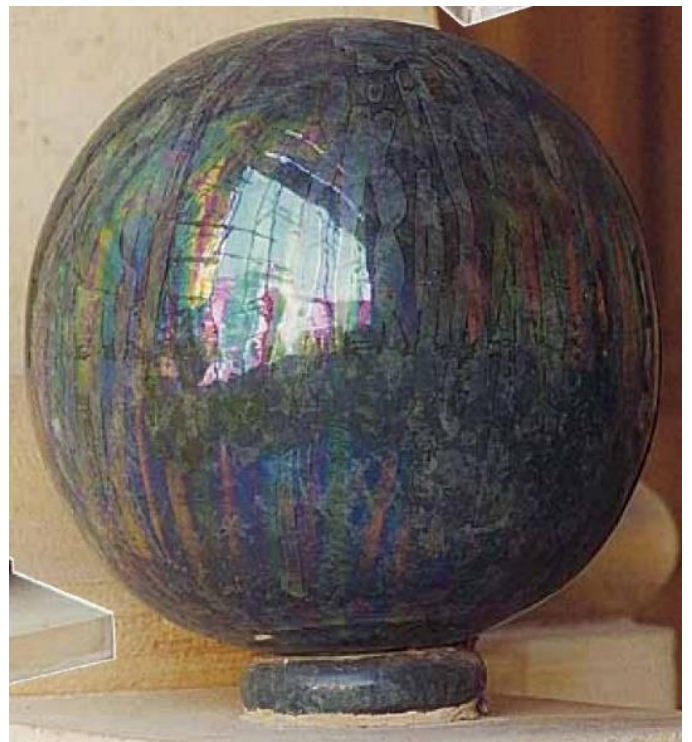
da fiori che provengono dalle Fornaci Chini di Borgo San Lorenzo. Non ultimo, soprattutto nella parte nuova gli affreschi di Albino Americo Mazzotta, scomparso nel 2021, e che riposa anche lui in quella area.

Un vero e proprio museo a cielo aperto: tra i lavori di Galileo Chini spicca la cupola dell'arco centrale (*foto*) d'ingresso realizzata nel 1911 affrescata con la raffigurazione di una corona di angeli che introduce idealmente il visitatore nel mondo dei morti.

Nel 1946 Galileo Chini seppellì qui, nella cappella San Silvestro, la figlia Isotta, morta prematuramente a soli 46 anni – nel 1956 si aggiungerà lo stesso Chini –, e che nel dipinto sopra l'altare la raffigura di spalle (*foto qui accanto*), ai piedi della Croce, inginocchiata accanto alle Pie Donne; inoltre dipinse anche la lunetta sopra la porta raffigurante San Silvestro. Nella stessa cappella è sepolta anche la moglie di Galileo Chini, morta nel 1966.



La Manifattura Chini ha realizzato vari vasi per fiori, ma anche vetrate, come quella posta nel loggiato di San Zanobi e quelle nelle cappelle di San Giuseppe e di San Michele Arcangelo, o come quella posta originariamente nella cappella di San Benedetto e ora conservata presso la sede della Misericordia; da segnalare sempre degli stessi autori anche la lunetta a mosaico posta sopra la porta di ingresso della cappella di San Guido, opera del 1910; i velari nella cappella Barocchi sempre del 1910 e le opere in ceramica e vetro nella cappella di San Giorgio; le dodici sfere in maiolica poste nelle dodici sedute del loggiato Giusti (*foto qui sotto*); il mosaico della Madonna collocato nel pavimento dell'arcone centrale.



Tito Chini, qui attivo tra il 1924 e il 1931, ha lavorato alla decorazione di molte cappelle di proprietà della Misericordia, come San Benedetto, San Giorgio, San Michele Arcangelo, San Quirico, Santo Stefano e San Vincenzo de' Paoli, ma anche in molte cappelle private, per un totale di 13 cappelle, come quelle delle famiglie Barocchi, Venerosi Pescioini,

e quella della famiglia Galletti, interamente decorata nel 1924 da Tito e dove si trova il bellissimo dipinto dell'altare che raffigura Sant'Eufemia su fondo blu con stelle dorate e verdi (*foto*), e in due loggiati. Purtroppo in ben sei casi i suoi dipinti furono imbiancati nel corso di interventi di rinnovamento e di ripristino del cimitero. Ricchissima è anche la serie di medaglioni, bassorilievi e statue come la Pietà opera in gesso colorato di Francesco Collina o come i Tre angeli e la Madonna collocati nell'arco centrale di ingresso, opera di Amalia Dupré; notevole il busto in bronzo del Ministro e Senatore Isidoro Del Lungo, opera di Dante Sodini realizzato nel 1931, restaurato nell'estate del 2023 grazie ad una sinergia tra Misericordia e Comune di Bagno a Ripoli con la partecipazione della Città Metropolitana di Firenze, in un progetto curato e diretto dal Custode dei Valori Franco Mariani, e realizzato dall'Istituto per l'Arte e il Restauro Palazzo Spinelli di Firenze con la restauratrice Maria Costagliola.



Vari medaglioni, busti o bassorilievi sono stati eseguiti da rinomati artisti quali Renzo Vittorio Baldi (1881-1946), Ugo Ciapini (1866-1922), Francesco Collina (1833-1908), Maria Luisa Amalia Dupré (1942-1928), Alfeo Faggi (1885- 1966), Pio Fedi (1815- 1892), Odo Franceschi (1879-1958), Fortunato Sara Franchini (?-1898) nipote di Pio Fedi, Donatello Gabbrielli (1884-1955), Adolfo Galducci (1854-1929), Fortunato Galli (1850-1918), Pio Ioris (1843-1921), Giannetto Mannucci (1911-1981), Mario Moschi (1896-1971), Raffaello Nannini (1852-1925), Fausto Natali (1884-1932), Romeo Pazzini (1852-1942), Giovanni Pisani (?-1935), Raffaello Romanelli (1856-1928), Gaetano Trentanove (1858-1937), Italo Vagnetti (1864-1933), Venturino Venturi (1918-2002) e Ferdinando Vichi (1875- 941).

Hanno lavorato ad abbellire questa ultima dimora anche pittori e decoratori come Ada Mangilli (1863-1935) in S. Tobia, verso il 1881 con un'opera oggi perduta; Pietro Nencioni (1854-1925) nella galleria S. Alfonso nel 1890; Gaetano Ciampalini (1879-

1964) nella cappella Michetti nel 1911; Ugo Palchetti (1883- 945) nel 1929 nelle cappelle della famiglia Giusti, oggi Arcato, e Pestelli Ravenni e nel 1944 nella cappella S. Ettore; Giuseppe Piombanti Ammannati (1898-1996) in Sant'Angela Merici nel 1945, e i decoratori antellesi Corradino e Galileo Morelli che hanno lavorato in numerose cappelle.

Le vetrate sono state fornite oltre che dalla Manifattura Chini anche da Rodolfo Fanfani, Umberto Gambi, Victor Gronchi, Guido Polloni; in anni più recenti sono state prodotte sulla base di cartoni preparati da Giuseppe Piombanti Ammannati, Giordano Petrioli, Studio Tollerer e Albino Americo Mazzotta. Diversi mosaici sono stati realizzati su disegni dello stesso Piombanti e di Ennio Cocchi (1915-1987).